

LE MACCHINE SCENOTECNICHE PER LE SACRE RAPPRESENTAZIONI

Secondo Giorgio Vasari, Brunelleschi inventò macchinari scenotecnici utilizzati per la rappresentazione annuale dell'Annunciazione in San Felice in Piazza. La critica recente ha riferito allo stesso Filippo «o a maestri della sua cerchia, come il Cecca» (Zorzi 1975) anche gli "ingegni" scenici per l'Ascensione, rappresentata ogni anno nella chiesa di Santa Maria del Carmine, forse l'apparato più antico, e quelli per l'Annunciazione, allestita nel 1439 in occasione del concilio fra la chiesa di Occidente e la chiesa d'Oriente, probabilmente nella chiesa della Santissima Annunziata o, come è stato proposto di recente, in quella di San Marco (Ventrone 2002). Testimone oculare di entrambe le rappresentazioni, di cui ha lasciato una puntuale descrizione in slavo antico, fu il prelado russo Abramo di Souzdal, giunto a Firenze per il concilio al seguito del metropolita di Kiev.

Gli allestimenti dotati di scenografia fissa e congegni semoventi inaugurarono un nuovo modo di fare spettacolo, rispetto alla sacra rappresentazione che si dispiegava per strade e piazze della città. I meccanismi messi a punto derivavano dall'esperienza nei grandi cantieri brunelleschiani, dove venivano approntati congegni per il sollevamento, la

sospensione e la trazione passante di materiali. Dalle descrizioni risulta che tali dispositivi, di per sé stupefacenti, miravano a creare effetti spettacolari e virtuosistici, con giochi pirotecnici, illuminazioni improvvise, tendaggi, luoghi dell'azione sospesi e semoventi in verticale e orizzontale che producevano l'effetto di "volo" degli attori. Nell'Annunciazione del 1439 un angelo attraversava in senso longitudinale la navata centrale sospeso sugli spettatori, scorrendo lungo un canapo dalla tribuna con l'Empireo e il Padreterno, posta sopra il portale della chiesa, fino alla sommità del tramezzo dove si trovava Maria in una cella; dato l'annuncio, l'angelo tornava poi all'Empireo scambiandosi, nel passaggio, con un fuoco d'artificio allusivo allo Spirito Santo. Allo schema architettonico della cupola si ispirava l'"ingegno" in San Felice in Piazza: da un soffitto ligneo, che si apriva con fragore, appariva un cielo ruotante a forma di semisfera dipinta di azzurro e illuminata a fiammelle, con dodici angeli cantori all'imboccatura; dalla cavità scendeva il "mazzo", una calotta con otto altri fanciulli e, dal centro di questa, calava il giovane che impersonava l'arcangelo entro una mandorla illuminata ai bordi da lucernette.

Qui a destra:

ipotesi di ricostruzione dell'"ingegno" per la rappresentazione dell'Annunciazione in San Felice in Piazza, 1439, particolare.

In basso:

ipotesi di ricostruzione dell'"ingegno" per la rappresentazione dell'Annunciazione allestita per il concilio del 1439, particolare.

Per entrambe le ricostruzioni:
progetto di Ludovico Zorzi e Cesare Lisi,
realizzazione di Cesare Lisi;
Provincia di Firenze.

